

Martedì 6 luglio 2010 - storia di un farmaco salvavita

Ieri pomeriggio ci arriva improvviso un sms dal Kosovo: **"abbiamo un'emergenza!!!"** ci grida allarmata la nostra amica Marinella, volontaria di ASVI, nostra associazione partner.

La chiamiamo subito e ci spiega che allo screening cardiologico che sta facendo a Mitrovica le è stata portato un bimbo di soli 6 giorni, Andonis, in grave difficoltà per una cardiopatia congenita e che il farmaco che lo potrebbe tenere in vita non si trova né in Kosovo né nella vicina Macedonia. Ci chiede di aiutarlo, anche perché dalla nostra città proprio il giorno dopo sarebbe partito un volo di linea per il Kosovo.

Coinvolgiamo in questa corsa umanitaria contro il tempo i medici che ci stanno aiutando nel Progetto K2, curando i nostri bimbi kosovari altrimenti segnati da un triste destino. Meno di un'ora e abbiamo il farmaco in mano. C'è da conservarlo al fresco per cui prepariamo un pacchetto con i ghiaccioli a mattonella che troviamo nel frigorifero di casa, alla moglie di nascosto sottraiamo anche la borsa termica che usa per la spesa ... gliela ricompreremo, ma ora c'è da fare un pacchetto coi fiocchi ... **un pacchetto che vale una vita.**

Stamattina eravamo in aeroporto di buon'ora, a cercare la capo-scalo che ormai – per i bimbi che arrivano per cure e che poi rimpatriamo sani e cresciuti - ci conosce e conosce la nostra associazione. A lei affidiamo il nostro prezioso pacchetto, con lei ci assicuriamo che passi i controlli di sicurezza, diamo le ultime raccomandazioni per l'equipaggio che lo prenderà in carico e lo porterà a Pristina. Arriviamo un po' tardi al lavoro ... ma non importa ... perché la giornata è iniziata nel migliore dei modi, dando il nostro contributo ad **una staffetta di solidarietà vincente.**

Sì, vincente, perché da lì a qualche ora veniamo a sapere che Andonis è stato sottoposto con successo ad un cateterismo cardiaco che non si poteva rimandare, operato dai medici italiani al seguito dell'associazione di Marinella, sfruttando con grande abilità le poche risorse a loro disposizione, dato che queste operazioni lì non si fanno. E che il papà di Andonis ha nel frattempo recuperato il nostro farmaco, utile a mantenerlo stabile fino al giorno del suo viaggio in Italia. E, infine, che c'è Cecilia già pronta ad accoglierlo in Italia con la sua associazione.

Storia di un farmaco salvavita, della caparbia di tre associazioni di volontariato e della sensibilità di un gruppo di medici ... storia di buona volontà ... storia di Andonis e della sua speranza, dopo sei giorni vissuti con grande difficoltà.

Com'è andata

E' andata che sabato 9 luglio Andonis è arrivato in Italia e due giorni dopo è stato sottoposto con successo ad un intervento cardiocirurgico al Gaslini di Genova, seguito dall'Associazione Ana Moise della nostra amica Cecilia.



Dietro questo viaggio della speranza il gran lavoro di tessitore di Mauro, della Fondazione Luchetta, che con i funzionari della nostra Ambasciata a Pristina e i militari di KFOR Italia ha organizzato l'arrivo di Andonis in soli 5 giorni.

Un decorso post-operatorio da manuale e il piccolo, dopo una breve convalescenza, è stato rimpatriato il 6 agosto 2010, vivace e in gran crescita.

"Cari amici, grazie a tutti, per aver reso possibile che questo frugolo sia guarito, grazie per averci aiutato, grazie per aver condiviso con noi questa "avventura" che ci ha fatto capire quanto sia possibile lavorare in rete con ottimi risultati e soprattutto quanto bene è arrivato a tutti, a chi in un modo a chi in un altro ..." (Cecilia, Associazione Ana Moise, 5 agosto 2010)